

LE MEDAGLIE D'ORO

Judo 90 Kg M. - 70 Kg F.
Nuoto 200 m. rana M. - 100 m. s.libero M. - 200 m. farfalla F. - 400X200 stile libero F.
Ginn. Art. individuale M.
Scherma Fioretto ind. F.
Canoa C1 Slalom M.
Kayak K1 Slalom F.
Ciclismo strada cron. M. e F.
Tiro a volo Double Trap F.
Tiro a segno pistola 25 mt. F.
Sport Equestri compl. a squ. e ind.
Atletica peso M. e F.
Soll. Pesi 63 kg F. - 69 kg M.

TIRO A VOLO, DOUBLE TRAP

Oro per lo sceicco degli Emirati Arabi
«Potrei godermi la vita e invece mi allenò»



Ahmed Al-Maktoum, uno sceicco del Dubai, da ieri è soprattutto un eroe nazionale. È lui il primo campione olimpico nella storia del suo paese, gli Emirati Arabi Uniti. La vittoria nel double trap di Al Maktoum, rampollo di un ramo secondario della famiglia che regna sull'Emirato del Dubai, è frutto della sua ferrea dedizione al tiro a volo, che ha cominciato a praticare quando aveva già 34 anni (ora ne ha 41): «dedico la vittoria allo Sceicco Supremo Mohamed Bin Hasher Al Maktoum, al mio popolo e a me stesso: avrei potuto godermi la vita e invece ho trascorso gli ultimi sette anni allenandomi».

WINDSURF

La Sensini prosegue la corsa verso la vittoria
Mantiene saldo il comando della classifica



Alessandra Sensini resta in testa alla classifica della gara olimpica di windsurf femminile al termine della terza prova. L'olimpionica azzurra ha concluso al sesto posto il round, vinto dalla francese Faustine Merret, che nella graduatoria complessiva è seconda a due punti dall'italiana a pari merito con Lai Shan Lee di Hong Kong, quinta ieri mattina. Alessandra Sensini ritornerà in gara oggi. La quarta regata partirà alle 13, se l'azzurra dovesse confermare le posizioni precedentemente conquistate si aprirebbe automaticamente la via per il podio.

BEACH VOLLEY FEMMINILE

L'Italia perde ancora: sconfitta dal Brasile 2-0
Si riducono le speranze di passare il turno



Va male l'Italia del beach volley femminile: Daniela Gattelli (nella foto) e Lucilla Perrotta si sono arrese al fortissimo duo brasiliano Adriana Behar-Shelda. Le brasiliane hanno vinto 2-0 (21-7 e 21-17) e adesso per le azzurre si fa davvero difficile proseguire il cammino. Alla seconda fase si qualificano infatti le prime due di ogni gruppo, più le migliori terze (4 su 6) e, dopo la sconfitta nel giorno di Ferragosto contro le cubane Grasset-Peraza, ieri a Lucilla e Daniela serviva almeno un set per sperare. Nella terza e ultima gara della prima fase le avversarie saranno sudafricane.

ATENE 2004

IL CAMPO E TV

- Oggi (Rai2)**
- 07,05 - Rubrica Buongiorno Atene
 - 07,30 - Canottaggio Eliminatorie (ripescaggi)
 - 07,30 - Tiro con l'Arco Eliminatorie Ottavi F.
 - 08,30 - Softball Taipei - Italia
 - 09,00 - Canoa / Kayak Finale Canoa C1 M. + Kayak k1 F.
 - 09,00 - Nuoto Eliminatorie
 - 12,00 - Tiro Double Trap F.
 - 12,00 - Ciclismo Crono F.
 - 14,00 - Ciclismo Crono M.
 - 14,15 - Tiro Pistola 25 mt F.
 - 14,45 - Tiro con l'Arco Finale individuale F.
 - 15,30 - Jodo Finali 70 kg F. + 90 kg M.
 - 16,45 - Pallanuoto Grecia - Italia
 - 17,30 - Scherma. Finale Fioretto
 - 18,00 - Nuoto Finali
 - 19,30 - Calcio Paraguay - Italia
 - 20,30 - Volley F. Italia - Brasile
 - 23,35 - Rubrica Buonanotte Atene
 - 00,30 - Sintesi Gare

- Domani**
- 07,05 - Rubrica Buongiorno Atene
 - 07,30 - Canottaggio Semifinali M. e F.
 - 07,30 - Tiro con l'Arco Eliminatorie Ottavi M.
 - 08,00 - Volley M. Italia - Australia
 - 09,00 - Nuoto Eliminatorie
 - 10,15 - Basket M. Italia - Spagna
 - 11,30 - Tiro Finale 10 mt Bersaglio mobile M.
 - 13,30 - Tiro Finale Skett F.
 - 14,45 - Tiro con l'Arco Finale individuale M.
 - 16,00 - Softball Giappone - Italia
 - 16,45 - Pallanuoto M. Italia - Germania
 - 17,30 - Scherma Finale Sciabola a squadre M.
 - 18,00 - Nuoto Finali
 - 18,30 - Boxe Eliminatorie
 - 20,00 - Ginnastica Artistica Prova individuale F.
 - 23,30 - Rubrica Buonanotte Atene



lo sport

Giorni di Storia
da Atene ad Atene
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

**Gioie dall'acqua
Federica d'argento
Staffetta di bronzo**

Novella Calligaris

ATENE La divina si è presentata da vera diva. Sì, la Van Almsick, la bella Franziska è stata l'ultima a svestirsi a togliere la tuta, abbandonare la cuffia con il cd player che ormai è un oggetto cult lanciato da super Micheal alias Phelps. Una scena da vera attrice, anzi da prima attrice da star che vuole i riflettori comunque dall'inizio alla fine. Federica invece è scattante, non vede l'ora di iniziare di affilare le unghie, le sue unghie lunghe e nere, gli artiglieri che è pronta ad affondare nell'acqua

per dare la zampata verso il podio, verso l'oro. Federica ha dieci anni meno di Franziska però le assomiglia e ha tutte le carte in regola per prendere il testimone, lo scettro. Se la Van Almsick è la regina, la Pellegrini è la nuova principessa aspirante al trono nel nuovo reame del nuoto in rosa. Franziska parte a palla, vuole impressionare, vuole ribadire il suo primato, cerca di scappare avanti, cerca di mettere quelli comunque dall'inizio alla fine. Federica invece è scattante, non vede l'ora di iniziare di affilare le unghie, le sue unghie lunghe e nere, gli artiglieri che è pronta ad affondare nell'acqua

culum, lei che ha vinto tutto, lei che è caduta nella polvere e poi è risorta, lei che è nata nella Berlino dell'est, che ha mosso i primi passi, anzi le prime bracciate, sotto la bandiera della Ddr, lei che a sedici anni ha conquistato il record e il titolo iridato non ha mai agguantato un oro ai Giochi. E ironia della sorte, la sua più accreditata rivale, è un'adolescente, una italiana di cui il curriculum non è noto agli esperti web master del sito del comitato organizzatore di Atene 2004. Infatti, delle otto partecipanti alle finali dei 200 stile libero, la Pellegrini è l'unica che al click del mouse ha scheda bian-

segue dalla prima

Grazie, non sono più sola

Perché anch'io come te ho avuto una popolarità inaspettata, più o meno alla tua età, e so cosa vuol dire la pressione e il peso di dover fare tanto, troppo. Per questo ho sofferto a Madrid quando agli Europei non sei riuscita a salire sul podio: non per la mancata medaglia, ma perché riusciva la tua rabbia soprattutto con te stessa per non aver rispettato la tabella di marcia che ti eri imposta. Avrei voluto farti da scudo davanti alle critiche, ma poi ho capito che non ne hai bisogno. Tu sei strutturata, quasi invulnerabile. Ad Atene ti hanno paragonata mille volte a me, e capisco quanto ti possa aver dato fastidio perché tu vuoi vivere la "tua" Olimpiade, il tuo personalissimo successo. Qui hai spazzato tutti, anche i più scettici. Hai carattere Federica, sei grande, sei bella, sei forte, ma soprattutto non molli mai, hai testa. Tu hai le idee chiare non hai bisogno di consigli, sai gestirti. Sei sempre te stessa e non cambiare. Non farti influenzare da quello che dicono, da quello che scrivono, perché certo non sono queste le cose che ti fanno vincere. Mi piace la fiducia che hai nel tuo allenatore, è fondamentale perché con lui passi le lunghe ore in acqua. Con lui spezzati la solitudine di chi deve correre nel cloro di una piscina con gli occhi che bruciano e la fatica di andare avanti indietro nella vasca. È lui che ti dice la verità su quello che puoi fare. È a lui che puoi confidare i tuoi dubbi perché ti ascolterà e ti darà la soluzione. Tu e l'acqua avete un feeling speciale, tu le famose maniglie dei nuotatori le trovi ad ogni bracciata, hai uno stile elegante. E sei elegante anche fuori con i tuoi orecchini e il tuo tatuaggio che fa da cornice ai pantaloni a vita bassa. Dopo questa splendida giornata, "grazie" è la cosa che vorrei dirti più di ogni altra. Ora non sono più sola a reggere il fardello del medagliere olimpico al femminile, oggi ho trovato te e ho scoperto un bimba che sa essere donna.

Novella Calligaris

ca. Ci prova Franziska, ma la sua fuga non è sorretta dalla forma, non è più giovanissima e il motore va presto in riserva. A metà gara risale Federica, ma da vera tattica degna di una regata da America's Cup, sferra il suo affondo nella terza vasca. È prima alla terza ed ultima virata. Non perde mai la calma, non perde mai il ritmo, non cambia bracciata, lei sa dominare ogni emozione. Non si accorge, forse troppo presa a controllare il suo idolo Franziska, che dalla corsia uno la polacca Camelia Potec, ex "enfant prodige" rivelatasi agli Europei di Istanbul del 1999, approfitta di non essere vista e attacca e vince.

Ma anche Federica Pellegrini vince, per lei un argento che ha un profumo di platino esattamente come la collanina che porta al collo con i cinque cerchi olimpici. Lei, la baby, ci regala la prima medaglia per il nuoto in questa Olimpiade, lei la veneziana di terra ferma ci emoziona e ci riporta in alto, lei la bella adolescente sale il primo podio olimpico per l'Italia ad Atene. Ma lei così giovane non sa che sugli spalti c'è il grande mito delle piscine, quello che ad ogni edizione dei Giochi trova un presunto erede che si consuma poi come una candela. In tribuna c'è Mark Spitz con un fascino immutato anche senza baffi e con il capello ormai argento, con un carattere smusato rispetto agli anni in cui ha vinto i famosi 7 + 7 ineguagliabili a tutt'oggi. Ma c'è anche la principessa Anna d'Inghilterra in rappresentanza del Cio. E Phelps, il super Michael questa volta non tradisce i suoi fans, il boy and girl club of America vince la sua gara e trascina all'oro anche la 4x 200 stile libero. E il Team Usa tira un sospiro di sollievo dopo le trionfali dichiarazioni della vigilia del Head Coach "Siamo la squadra più forte di sempre", smentito dagli schiaffoni presi da Giappone, Sudafrica e Australia. Ma nella staffetta più lunga ci siamo anche noi, abbiamo raggiunto un altro podio storico siamo dietro solo ai due grandi contendenti Usa e Aussie. Abbiamo dimostrato di non saper esprimere solo dei solisti, ma di avere anche un coro, un'orchestra, un gruppo, un quartetto fatto di grandi protagonisti che sanno anche nuotare tutti per uno, uno per tutti. Ma non è finita niente festa questa sera, per il nuoto siamo solo al giro di boa, altre corse altre chances. I genitori Pellegrini, dopo aver vissuto l'argento scaramanticamente a casa si sono precipitati ad Atene. Champagne comunque stappato dal papà sommelier al Gritti Di Venezia o forse un Raboso '88 più giusto più pregiato, ma certamente meno quotato di Federica.

ATLETICA Oggi le gare di getto del peso fra le antiche rovine dello stadio dove venne premiato il velocista; fu lui il primo vincitore dei giochi fondati, secondo la leggenda, da Ercole

A Olimpia si incorona l'erede di Koroibos, 3000 anni dopo

Giorgio Reineri

ATENE Molta acqua è passata sull'antico stadio, dove 2780 anni or sono venne incoronato il primo vincitore di Olimpia, il velocista Koroibos (o Coribo) di Elis. L'acqua era quella dei fiumi Peneo e Alfeo, che uscendo dagli alvei invase il luogo di culto e di competizione. Assieme a stadio, ginnasio, bagni, sparirono, sotto il fango e l'incuria, l'Altis, cioè il recinto sacro dentro al quale stava il sepolcro di Pelope e gli altari dedicati alle divinità del pantheon olimpico. E smarrita, per oltre mille anni, fu la memoria «dell'atletica, quella sofisticata religione di corpo ed anima che, con la democrazia e il dramma, costituisce - come ha affermato il dr. Edith Hall, dell'Università inglese di Durham - uno dei tre lasciti che hanno avuto il maggior impatto sulla moderna vita del mondo occidentale».

intervistando uno dei protagonisti di questa giornata, il lanciatore di peso americano John Godina: «Dopo 1500 anni, gli impianti sono pronti: non è dunque vero che i greci siano in ritardo per l'Olimpiade». E, tuttavia, per quanto si cerchi, con lo scherzo, di contenere la retorica, speciale rimane l'impatto emotivo della competizione che assegna, là dove la storia si mescola alla leggenda, i titoli olimpici di getto del peso, maschile e femminile. Il getto del peso non era sport praticato nella classicità greca, le due sole gare di lancio (anche ai Giochi) erano il disco e il giavellotto. Ed Ercole, sempre secondo la leggenda, fu il fondatore dei Giochi di Olimpia per onorare, con una cerimonia funebre, il sepolcro di Pelope. Quando? Attorno all'ottavo secolo (776) avanti Cristo, attenendosi agli storici più accreditati. In un libro di straordinario interesse ("Ancient Greek Athletics"), il dr. Stephen G. Miller, archeologo e professore di storia classica all'Università di Berkeley in California, collega la nascita dei Giochi Olimpici al risveglio da un'epoca buia, durata centinaia di anni, e alla contemporanea immigrazione, in Grecia, di un popolo del

nord (i dori), probabilmente di origine germanica. La popolazione riprese a crescere, i costumi si rinvigirono, la prosperità si diffuse e l'architettura fece progressi notevoli. La società, insomma, era pronta per un nuovo balzo in avanti, che la leggenda affida alla superpotenza di Ercole. Chi, allora, avrebbe avuto oggi maggior diritto di far rivivere quel momento se non 44 moderni epigoni del dio greco che provengono da ogni angolo del mondo? Mancavano, all'epoca, le "ercolesse". Assenza alla quale la modernità ha posto rimedio perché là dove sta il maschio deve stare pure la femmina. E, dunque, vedremo 39 donne in gara in rappresentanza di ogni etnia, di ogni continente: dalla Nuova Zelanda alla Cina, dal Brasile a Singapore, dalla Germania a Trinidad, dalla Giamaica alla Russia, dalla Francia agli Stati Uniti, dalla Turchia a Cuba, dalla Bielorussia alla Grecia. Peccato manchi l'Italia: né Dal Soglio né la Legnante sono stati giudicati dal Coni all'altezza della bisogna. È vero: non avrebbero avuto titolo per una medaglia, ma non sarebbero neppure stati indegni di partecipare.

Non avendo italiani da controllare oggi, d'obbligo era sbirciare Olimpia in anticipo. Accompagnati da profumi di pino, timo e origano abbiamo veduto il Museo storico degli scavi, iniziati nel 1766 con l'inglese Richard Chandler ma portati avanti, a partire dal 1875, dai tedeschi di Ernst Curtius. A questi archeologi si deve tutto quello che è visibile: i resti dei bagni e dei ginnasi, lo stadio e l'Altis, dove erano il tempio di Zeus e quello dorico di Era, e la statua di Filippo il Macedone, il conquistatore della Grecia (338 a.C.), che lui stesso fece erigere. Ma la curiosità, ora, è immaginare di chi saranno le prossime due statue. I competenti dicono di un americano (Nelson, Godina o Hoffa), per gli uomini; e di una russa (Irina Korzhanenko), per le donne. Ma la competenza raramente ci azzecca. A Sydney, ad esempio, trionfatori olimpici furono il finlandese Arsi Harju e la bielorussa Yanina Korolchik, che nessuno s'aspettava. Difatti il getto del peso è problema di potenza: la forza è importante, ma rimane inerte quando non s'accoppia alla velocità. Che è, quest'ultima, prodotto d'adrenalina e di nervi come i fulmini di Zeus. A chi, il dio greco, presterà oggi la sua terribile ira?